

«*Forme di vita*»
L'ossimoro di Georg Simmel

Uno dei filosofi che più e meglio di altri ha preso in considerazione il problema della forma in relazione reciproca con la vita è stato senz'altro Georg Simmel, del quale ricorre quest'anno il centenario della morte.

La sua produzione culturale che tocca tutti i territori delle *Geisteswissenschaften* in un sapiente e irripetibile caleidoscopio di paesaggi, trova il suo denominatore comune – che tuttavia non nega il *multiversum* e la pluralità della sua esperienza filosofica – in quella che un raffinato intellettuale quale Antonio Banfi ha tradotto con *intuizione della vita*, titolo dell'ultima opera di Simmel¹, «il briciolo di saggezza a cui sono giunto», come ebbe a scrivere al conte von Keyserling² poco prima di morire, esiliato dall'Accademia nella periferica Strassburgo, lui che per mezzo secolo aveva animato la *Kultur* berlinese³.

La pluralità delle «forme di vita» non pone il problema dell'unitarietà del concetto di vita, non vi può essere cioè una definizione unilaterale di «vita», ma la vita medesima si manifesta nella molteplicità delle forme nelle quali si fissa. La vita dunque, unitaria in se stessa, si dà come pluralità formale e polisemia, che tuttavia non implica equivocità, quanto piuttosto ne è la rappresentazione oggettiva. La «*disseminazione*» – per usare una terminologia cara a Derrida⁴ – delle forme di vita, la loro moltiplicazione, in virtù della vita dello spirito e della conseguente *Zivilisation*, determinano le differenti modalità (il *wie* della fenomenologia in quanto *phainesthai*) secondo le quali il vivere assume la sua deter-

¹ G. Simmel, *Lebensanschauung. Vier metaphysische Kapitel*, GA, Bd. 16, hrsg. von G. Fitzi - O. Rammstedt, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1999, tr. it. di F. Sternheim, intr. di A. Banfi, *Intuizione della vita. Quattro capitoli metafisici*, Bompiani, Milano 1938; più recente ma meno felice la tr. it. a cura di G. Antinolfi, ESI, Napoli 1997.

² K. Gassen - M. Landmann (eds.), *Buch des Dankes an Georg Simmel. Briefe, Erinnerungen, Bibliografie*, Duncker & Humblot, Berlin 1958; G. Simmel *Das individuelle Gesetz: Philosophische Excursus*, hrsg. von M. Landmann, Nachwort von K.C. Könke, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1987.

³ Cfr. S. Krakauer, *Georg Simmel*, in Id., *La massa come ornamento*, tr. it. di M.G. Amirante Pappalardo - F. Maione, pres. di R. Bodei, Prismi, Napoli 1982.

⁴ J. Derrida, *La disseminazione*, tr. it. di M. Odorici, S. Petrosino, intr. di S. Petrosino, Jaca Book, Milano 1989.

minazione storica. La storia intesa come storiografia (*Historie*), come processo cronologico di accadimenti, così come lo sviluppo tecnico-scientifico intrapreso dall'uomo *animal rationale* o le differenti espressioni stilistiche nell'arte sono paradigmi della *metabole* delle forme che irrigidiscono il *Lebensstrom*. La forma segna il confine⁵, definisce lo spazio all'interno del quale si agita la motilità della vita, si pone come l'alterità essenziale, come limite e cornice di una «forma di vita» esclusiva; la conseguenza di ciò è che la tendenza della vita – il *Mehr-als-Leben*, quello che il giovane Heidegger chiama *faktisches Leben*, la vita fattiva, nella sua pienezza ed eccedenza – si indirizza verso il fuoriuscire dai confini e dai limiti imposti dalle forme (*Gestaltungen*), prodotte esse stesse dallo spirito vitale⁶, che ne determinano tuttavia l'aspetto, ovvero le cosiddette «forme di vita». La motilità (*Bewegtheit*), il fluire continuo della vita determinano il superamento – inteso non come *Aufhebung* dialettica, ma come *Verwindung* – della struttura formale giunta a compimento, e instauratasi con la produzione di nuove formazioni (*Formungen*) che soppiantano quelle esistenti; con questo processo, l'uomo è in grado di cogliere l'evoluzione o l'involuzione di ogni ambito, anche il più piccolo e insignificante, della *Kultur*⁷. Se per un verso «forma» equivale per Simmel al blocco dello scorrere della vita, alla sua oggettivazione, e per l'altro «vita» (*Mehr-als-Leben*) è continua produzione di nuove forme, attraverso le quali essa si manifesta, allora l'espressione «forma di vita» diviene per il filosofo berlinese un vero e proprio ossimoro. Ciò che Husserl definisce *Lebenswelt*⁸, la nostra esperienza di vita, per Simmel tale esperienza avviene soltanto in virtù della funzione ipostatizzante della forma, in virtù del coagularsi del fluire della vita in formazioni determinate e chiuse. Alla base quindi dell'essenza della vita vi è un'irrisolvibile antinomia e una strutturale contraddizione.

La “struttura formale” dell'esistenza umana che si oggettiva in differenti contenuti è quella di trovarsi costantemente tra due limiti; una forma di vita può situarsi a livelli diversi che le forniscono un senso e una direzione, permettendole di orientarsi nel mondo. L'uomo vive in quanto si orienta «continua-

⁵ Si è tenuto presente il saggio di F. Desideri, *Il confine delle forme. Dalla Philosophie des Geldes alla Lebensanschauung*, in «aut aut» 257(1993), pp.105-119.

⁶ Si veda E. Cassirer, *Geist und Leben in der Philosophie der Gegenwart*, in «Die neue Rundschau» xxxi, 1(1930), pp. 244-264; L. Klages, *Der Geist als Widersacher der Seele*, Bouvier Verlag, Herbert Grundmann, Bonn 1981, 6. Unger kürzte Auflage.

⁷ Dice Simmel: «In un *unico atto* essa [la vita, n.d.r.] plasma qualcosa che è più della stessa corrente vitale, la forma individuale, ed infrange proprio questa forma, delineata dentro quella corrente dal suo coagularsi, facendo sì che essa oltrepassi i suoi limiti e si immerga di nuovo nel suo fluire oltre», *Intuizione della vita*, cit., p. 15.

⁸ Cfr. E. Husserl, *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, a cura di Enzo Paci, intr. di W. Biemel, Il Saggiatore, Milano 1987.

mente [...] su questi limiti del *più* e del *meno*, del *sopra* e del *sotto*, del *meglio* e del *peggio*»⁹; ed è esso stesso *limite*, possedendo così una determinata *posizione* nel mondo¹⁰ in «un *sistema di coordinate* che determina ad ogni momento la posizione di ogni contenuto della nostra vita»; le forme sono dunque un «sistema di coordinate» che inquadrano la posizione dell'esistenza dell'uomo attraverso i suoi contenuti. E tuttavia, ogni limite può venir oltrepassato così da creare una nuova posizione che avrà un altro limite: se il limite è qualcosa di necessario per la stessa determinazione dell'esistenza, tale necessità deve venir superata e infranta per crearne una nuova; ciò significa che nessuna necessità ha valore assoluto, l'assolutezza consiste nella necessità del limite. Il vivere dell'uomo è quindi un essere all'interno del limite e un oltrepassarlo, un liberarsi dai suoi vincoli; «l'atto unitario della vita ricomprende l'essere limitato e il superamento del limite»; in tale oltrepassamento consiste «la "trascendenza" dello spirito»¹¹. La vita trascende continuamente le forme che la determinano ma così facendo si "autotrascende", diviene *autotrascendenza*¹², ossia la sua essenza consiste in una "*trascendenza immanente*". Infatti la vita è per un verso scorrere perenne e dall'altro forma concreta, «definita, obiettivata in mille soggetti e contenuti»¹³; da un lato la vita è l'"illimitato" per definizione e contemporaneamente è il limite che oltrepassa in ogni istante «la propria limitatezza». La vita quindi si autotrascende trascendendo i limiti che la determinano e superando gli stessi, cosicché il suo fluire si fa individuo e forma di vita sempre nuovo e diverso; il *Mehr-als-Leben* si individualizza e «assume una forma determinata che si oppone in contorni ben definiti al resto del mondo»¹⁴.

La «forma di vita» diviene una unità metafisica che possiede contenuti individualizzati enucleati dal fluire ininterrotto della vita e posizionati all'interno di uno specifico significato loro proprio; la forma traccia i confini dei contenuti separati dal flusso vitale e si oppone in modo antinomico alla vita stessa, cosicché vita e forma confliggono. Il conflitto (*Konflikt*) non trova soluzione pacifica e non si dialettizza, non trova una sintesi superiore e in ciò consiste il *tragico* dell'esistenza umana, una tragedia che non ha fine con la morte dell'eroe, come afferma Simmel. La contraddizione, che si esplica nella figura del conflitto, avviene

⁹ G. Simmel, *Intuizione della vita*, cit. p. 9.

¹⁰ Cfr. M. Scheler, *La posizione dell'uomo nel cosmo. Traduzione dell'edizione originale del 1928*, a cura di G. Cusinato, Franco Angeli, Milano 2009.

¹¹ G. Simmel, *Intuizione della vita*, cit., p. 13

¹² «Certo, l'espressione "autotrascendenza" di cui mi sono servito per caratterizzare questa forma costitutiva essenziale della vita è puramente simbolica», *ibi*, p. 23.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibi*, p. 22.

all'interno della vita stessa; l'esistenza dell'uomo per trovare la propria espressione può darsi soltanto in forme determinate e avere perciò contenuti specifici; ma proprio questa rappresentazione nega l'essenza stessa del vivere che è da sempre pensato come attività cinetica. Il blocco di questo incessante essere all'opera della vita, tanto biologica quanto spirituale, viene ordinata nel limite della forma che plasma l'uomo e il mondo all'interno di una peculiare "forma di vita".

Ma oltre alla vita in quanto esistenza – il *Mehr-als-leben* – che si oppone alla forma di cui tuttavia non può fare a meno, vi è una Vita assoluta – *Mehr-Leben* – e a-formale che fa da orizzonte trascendentale, da vera e propria autotrascendenza, alla dualità conflittuale e tragica di esistenza e forma. Se l'autotrascendenza è atto unitario, essa è «l'assoluto che rende comprensibile ad un tempo la scissione nei due elementi originari e contrapposti di continuità e forma»¹⁵. Questa *Lebensphilosophie* simmeliana, si distacca non solo dalla "volontà di vita" di Schopenhauer e dalla "volontà di potenza" nietzscheana¹⁶ ma anche da quella di Scheler e Bergson¹⁷, in quanto essa, nel suo continuo creare – poiché soltanto finché crea rimane vita – anche il più piccolo frammento¹⁸, anche il più insignificante, esprime quel «più» che non è un plus quantitativo ma la determinazione essenziale della vita.

Se la vita non può esprimersi che in forme, tutta la filosofia di Simmel descrive le forme di vita; e così, ad esempio, gli *Excursus* della *Sociologia* altro non sono se non specifiche determinazioni di queste; il capitolo su *Il povero* o *l'Excursus sullo straniero* lo dimostrano ampiamente, come il capitolo VI della *Filosofia del denaro* che titola *Lo stile della vita*¹⁹. Ma forse tra tutti i saggi che spaziano dall'estetica alla storia, dal rapporto tra denaro e prostituzione alla professione dell'attore, da Nietzsche a Kant, quello che prende in considerazione con più acutezza la forma di vita della contemporaneità è *Le metropoli e la vita spirituale*²⁰.

¹⁵ *Ibi*, p. 30.

¹⁶ Cfr. G. Simmel, *Schopenhauer e Nietzsche*, tr. it. a cura di A. Olivieri, Ponte alle Grazie, Firenze 1995; V. Jankélévitch, *Georg Simmel filosofo della vita*, a cura di L. Boella, Mimesis, Milano-Udine 2013.

¹⁷ Cfr. M. Scheler, *Versuche einer Philosophie des Lebens. Nietzsche-Dilthey-Bergson*, GW, Bd. 31, Frank Verlag, Bern-München 1972, 5. Auflage; G. Simmel, *Bergson*, tr. it. di M. Protti, in «aut aut» 204(1984), pp. 14-26.

¹⁸ Cfr. F. Mora, *Principio Reciprocità. Filosofia e contemporaneità di Georg Simmel*, Cafoscarina Editrice, Venezia 2005. G. Simmel, *Il carattere frammentario della vita. Da uno studio preparatorio per una metafisica*, in Id., *Denaro e vita. Senso e forme dell'esistere*, a cura di F. Mora, Mimesis, Milano-Udine 2010.

¹⁹ Si veda G. Simmel, *Sociologia*, tr. it. di G. Giordano, intr. di A. Cavalli, Edizioni di Comunità, Milano 1989; Id., *Filosofia del denaro*, tr. it. e intr. a cura di A. Cavalli - L. Perucchi, UTET, Torino 1984.

²⁰ G. Simmel, *Le metropoli e la vita spirituale*, in T. Maldonado (ed.), *Tecnica e cultura. Il dibattito tedesco fra Bismarck e Weimar*, Feltrinelli, Milano 1979, pp. 65-79. Cfr. pure M. Cacciari, *Metropolis*.

Il conflitto decisivo che costituisce l'esistenza dell'uomo si forma tra la volontà dell'individuo di autonomia²¹ e la normatività sociale che lo tiene legato a vincoli collettivi, a quella civiltà della tecnica, che pone la dicotomia tra *Kultur* e *Zivilisation*, inglobandolo all'interno di strutture sociali che mutano con il progredire del tempo storico²². L'uomo della modernità, il soggetto individuale, è sempre più restio «a lasciarsi livellare e consumare in un meccanismo tecnico e sociale»; la questione allora consiste nel ricercare la modalità con cui le formazioni sociali istituiscano un rapporto di reciprocità tra la vita individuale e i suoi contenuti, come cioè si possano coniugare le esigenze istituzionali e formali con le personalità indipendenti e singolari. La forma di vita metropolitana con il suo *Nervenleben*, l'intensificazione superlativa degli stimoli nervosi, che produce un «uomo differenziale», la cui coscienza è impressionata dalle differenze che si susseguono con ritmo incessante, si contrappone antitetivamente alla vita di provincia, dove vige un'uniformità e una consuetudine che la rendono più lenta e stabilizzata nella tradizione. Se la vita psichica metropolitana è caratterizzata dalla dimensione intellettualistica, e «il tipo metropolitano – che naturalmente è attorniato da mille modificazioni individuali – si crea un *organo protettivo* contro lo sradicamento»²³, l'uomo della provincia è legato ai rapporti affettivi e ai sentimenti, ossia a quelli che sono gli strati più profondi e inconsci dell'animo umano, a differenza dell'intelletto che si situa negli «strati trasparenti, coscienti e più elevati della nostra anima». L'intelletto è l'organo protettivo che difende l'uomo contemporaneo dal *Nervenleben* ma soprattutto dalla *Heimatlosigkeit* – come direbbe Heidegger – che colpisce l'uomo metropolitano; e il miglior antidoto alla violenza della metropoli, l'intelletto lo trova nell'economia monetaria, in quanto entrambi, intelletto ed economia monetaria, si avvalgono degli uomini e delle cose come «pura oggettività».

L'uomo che fonda sulla razionalità la propria vita diviene indifferente all'ambito dei fenomeni individuali che, differenziandosi, non hanno a che fare con il calcolare sempre più onnipresente dello spirito della Modernità. Tale cal-

Saggi sulla grande città di Sombart, Endell, Scheffler e Simmel, Officina Edizioni, Roma 1973; F. Mora, *L'uomo della reciprocità e la comunità di popolo. Georg Simmel e Carl Schmitt*, in F. Mora - L. Ruggiu (eds.), *Soggettività, Ontologia, Linguaggio*, Cafoscarina Editrice, Venezia 2007; F. Mora, *La borsa o la vita*, saggio introduttivo a G. Simmel, *Denaro e vita*, cit., Mimesis, Milano-Udine 2010, pp. 7-60.

²¹ Si veda in proposito G. Simmel, *Forme dell'individualismo*, a cura di F. Andolfi, Armando Editore, Roma 2001; Id., *Individuo e società nell'intuizione della vita del XVIII e XIX secolo (un esempio di sociologia filosofica)*, in Id., *Forme e giochi di società*, tr. it., di C. Tommasi, intr. di A. Dal Lago, Feltrinelli, Milano 1983, pp. 94-123.

²² Cfr. G. Simmel, *La forma della storia*, pres. di G. Cantillo, a cura di F. Desideri, Edizioni 10/17, Salerno 1987.

²³ G. Simmel, *Le metropoli...*, cit., p. 66. Il corsivo è mio.

colo si evidenzia nel rapporto di «oggettività spietata» che avviene all'interno del mercato tra produttore e acquirente, dove l'imponderabile dei rapporti personali è del tutto eliminato, ma anche nel nuovo sentimento del tempo che nella metropoli diviene puntualità in quanto comportamento e forma di vita, per le transazioni economiche, per i rapporti complessi tra uomini e aziende, per le relazioni d'affari e la rigidità della parola data. Tutto ciò porta «a una forma di estrema impersonalità» specifico soltanto della Grande Città, il «fenomeno psicologico» del *blasé*, l'uomo che vive il disincanto dell'incapacità di reazione al *Nervenleben*, che si fa noia²⁴, disillusione per la forma di vita metropolitana basata sul *Verstand* e sull'economia monetaria, ossia fare denaro con il denaro. Il disincanto è l'atteggiamento che contraddistingue il tipo *blasé* e tale «disincantamento è l'ottusità per le differenze»²⁵, stato d'animo che corrisponde all'indifferenza dell'economia monetaria, nella quale tutto viene omologato nel passaggio da differenza qualitativa a differenza quantitativa, in virtù del denaro che manifesta tutta la sua potenza divenendo «il più tremendo dei livellatori», poiché desostanzializza tutte le cose togliendo loro le qualità specifiche e singolari, rendendole equivalenti e distinte unicamente per quantità. Lo «scoloramento» delle cose si riverbera nello scolorimento del *blasé* che vive la vita nell'indifferenza e nell'estraneità, quasi una repulsione verso gli altri e verso la società, che sfocia in un odio nei confronti di chi è considerato integrato nella vita metropolitana. Questo atteggiamento che si manifesta «come elemento dissociativo», in realtà per Simmel, rappresenta una delle «forme elementari di socializzazione» (*Vergesellschaftung*) della stessa vita metropolitana.

E tuttavia, l'abitante della metropoli è più libero e meno vincolato di quello della provincia, vive più isolato e nel «riserbo», non è giudicato da una comunità; e la sua vita si estende in uno spazio multiculturale e internazionale, dove anche le grandi personalità rimangono occultate proprio perché indipendenti. Nella civiltà della metropoli la cultura oggettiva sovrasta quella soggettiva e l'individuo ne viene travolto, ridotto al rango di una *quantité négligeable* di fronte all'organizzazione sempre più opprimente della *Zivilisation*, di fronte alla oggettivazione e alla «cristallizzazione» dello spirito, l'uomo prova un senso di spersonalizzazione; se da un lato la Grande Città offre una moltitudine di opportunità e beni, dall'altro schiaccia l'individuo sul calcolo quantitativo, inibendo le differenze del singolo; «l'ipertrofia» della cultura oggettiva che fa scivolare l'uomo della metropoli nella depersonalizzazione e nell'alienazio-

²⁴ Cfr. M. Heidegger, *Concetti fondamentali della metafisica. Mondo-finitezza-solitudine*, tr. it. di P. Coriando, a cura di C. Angelino, il melangolo, Genova 1992.

²⁵ G. Simmel, *Le Metropoli...*, cit., p. 70.

ne ci fa capire la violenta critica nietzsciana e quella dei rappresentanti della *Konservative Revolution*, che paradossalmente sono i più letti e stimati proprio dall'uomo metropolitano, a dimostrazione del fatto, secondo Simmel, che la metropoli, attraverso l'indipendenza dell'individuo e lo sviluppo della sua cultura, svolge una funzione insostituibile per la Modernità.

L'attualità delle riflessioni simmeliane trova una valida conferma in ciò che scrive Felix Duque²⁶ riguardo allo stile di vita imposto dall'americanismo imperante e dalle varie forme di articolazione e decadimento della metropoli in megalopoli, tecnopoli, *sprawl cities*, delle «cosiddette società post-industriali, post-storiche, postmoderne e chi più *post* ha più ne metta»: la forma di vita che viene proposta è il *neoumanesimo*, «dal sapore fortemente americano». *L'american way of life* ha prodotto *Mepolis*, la non-città dove gli uomini vivono nella «venerazione della macchina»²⁷, in un umanismo creato per evitare, attraverso l'informatizzazione di ogni forma di vita, un autentico rapporto con la madre terra. Non si tratta di luogo identitario o di *nonluogo* non identitario²⁸, ma di mostrare come la città degli uomini – quella che per Virillo è una catastrofe, un «incidente del tempo»²⁹ – nascono nell'intervallo tra cielo Cielo e Terra. È evidente in questi autori, più o meno consciamente, la presenza, forse ingombrante, di Martin Heidegger e in particolare di quanto egli afferma nella conferenza *Das Ge-Stell*, e poi in *La questione della tecnica*, in cui viene definitivamente a tema il ruolo che la tecnica svolge nella formazione della vita dell'uomo³⁰. L'essenza della tecnica, in quanto considerata «dispositivo» e «*istrumentum*» è un'attività dell'uomo e un mezzo in vista di fini; ma in realtà la tecnica è «un modo del disvelamento» (*das Entbergen*), cioè è la modalità attuale della verità della forma di vita contemporanea. Essa e *Ge-Stell*, impianto, im-posizione;

²⁶ F. Duque, *Abitare la terra. Ambiente, umanismo, città*, tr. it. di L. Sessa, prefaz. di V. Vitiello, postfaz. di F. Ermini, Moretti&Vitali, Bergamo 2007.

²⁷ *Ibi*, pp. 76.

²⁸ M. Augé, *Nonluoghi*, tr. it. di D. Rolland, elèuthera, Milano 1993, p. 73.

²⁹ P. Virillo, *Città panico*, tr. it. di L. Odello, Cortina Editore, Milano 2004. «Verso la fine degli anni Trenta, Paul Valéry constatava: "la sensibilità nei moderni si sta indebolendo, giacché occorre una eccitazione più forte, un maggior dispendio di energia per sentire qualcosa. Questa attenuazione della sensibilità si rivela abbastanza nell'indifferenza crescente e generale rispetto alla bruttezza e alla brutalità di ciò che si vede"», P. Valéry, *Quaderni*, tr. it. di R. Guarini, Adelphi, Milano 1985. La citazione è in P. Virillo, *Città panico*, cit., p. 47. Sul dispendio di energia si veda G. Simmel, *La differenziazione sociale*, prefaz. di F. Ferrarotti, a cura di B. Accarino, Laterza, Roma-Bari 1982, in part. l'ultimo capitolo, pp. 139-174 e G. Bataille, *la nozione di dépense*, in Id., *La parte maledetta*, Bertani, Verona 1972.

³⁰ Cfr. M. Heidegger, *L'impianto*, in Id., *Conferenze di Brema e Friburgo*, tr. it. di G. Gurisatti, intr. a cura di F. Volpi, Adelphi, Milano 2002; Id., *La questione della tecnica* in Id., *Saggi e discorsi*, a cura di G. Vattimo, Mursia, Milano 1976.

«secondo il significato comune, la parola *Gestell* indica una suppellettile, per esempio uno scaffale per libri»³¹.

La tecnica incasella l'uomo nel suo spazio pre-definito e gli dona una determinata forma di vita. Come il linguaggio non è l'uomo a possederlo, così la tecnica non appartiene all'uomo, essa è l'intelaiatura che rende possibile una definita forma di vita, il suo *Satz vom Grund*, il principio del fondamento, la sua ratio essendi, e, con immagine simmeliana, la *cornice* del nostro vivere.

FRANCESCO MORA

Università Ca' Foscari Venezia - mora@unive.it

ABSTRACT

Georg Simmel was one of the philosophers who best described the multiversum of life forms. Between the constant flow of life and its stiffening into forms that block it by tracing its boundaries, is the tragic conflict that characterizes Mehr-als-Leben, human existence. At the basis of life, therefore, there is an irrational antinomy for Simmel, a real oxymoron. An emblematic example of this metaphysical intuition of human life is represented by the place of the metropolis and its Nervenleben, in which man is reduced to a "quantité négligeable" by the power of rationalization of Verstand and the monetary economy, personified in the human type of blasé.

³¹ M. Heidegger, *La questione della tecnica*, cit., pp. 14-15.